

Le parole di Ferrara tradiscono il progetto del centrodestra: aggredire l'opposizione e la libertà di informazione

Gli spazi rimasti per esprimere liberamente le proprie opinioni si sono ridotti: unire gli sforzi e difenderli è un dovere civile

Le nostre voci a difesa del giornale

Mi considero uno di voi

Sergio Cofferati

Caro Furio, caro Antonio, aggiungo la mia alle tante attestazioni di solidarietà che vi sono arrivate. La difesa della libertà di stampa oggi passa esplicitamente dalla difesa del vostro lavoro e del ruolo e della funzione che l'Unità svolge. In un condizione sempre più difficile tutti voi - giornalisti, poligrafici, amministrativi - svolgete un lavoro delicato, ma indispensabile per tutti noi. Sapete di non essere soli nel reggere le aggressioni che vi sono rivolte. Da lettore e da episodico collaboratore mi considero uno dei voi. Un abbraccio.

A proposito di abbaianti tenuti a catena corta

Dario Fo e Franca Rame

Caro Furio Colombo, a te e a tutti i tuoi collaboratori diciamo che state facendo un ottimo giornale: innanzitutto saturo d'informazione incisiva e in particolare condotta con sarcasmo, un ingrediente questo, così difficile da cucinare, poiché per esprimersi con giocondità satirica, occorre possedere un notevole senso d'auto ironia. Ecco il perché vi ritrovate aggrediti dagli spiriti grevi e affrancati al servizio dei capo-azienda: aggredire, ringhiare, azzannare non appena «la voce del padrone» dal suo megafono grida l'ordine: «Attacca Bob!». Tristo ruolo è quello di vivere con il collare decorato di borchie al collo. Non temete. I vostri articoli, ve lo assicuriamo fanno, sempre un bel botto e vanno immancabilmente a segno. Avete tutta la nostra solidarietà, l'appoggio di lettori semplici ma molto attenti, che sanno capire e giudicare. Non rattristatevi per la disattenzione di certi sapienti, specie di sinistra... dovrete esserne a conoscenza: è una razza che va spesso in letargo, perciò non bisogna farne gran conto. «Andate avanti - come diceva Savinio - cantate di continuo la vostra storia!». Noi, in tanti vi ascoltiamo con attenzione, e andiamo ripeten-

do il vostro discorso a quelli che a loro volta ci ascoltano.

Un atto volgare ma un pericolo reale

Aldo Tortorella

Caro Colombo, l'accusa a l'Unità di essere un quotidiano con tendenze omicide perché cerca di denunciare le malefatte dei potenti è talmente assurda e volgare da squalificare chi la lancia. Ma essa si inserisce in una campagna di criminalizzazione della magistratura, dell'opposizione più consapevole e di chiunque rivendichi i propri diritti come accade in questi giorni ai lavoratori metalmeccanici e alla Fiom. In più la calunnia viene lanciata e sostenuta da uomini del potere e dalla televisione pubblica. È vero, dunque, che si tratta di una pericolosa intimidazione che deve creare nuovo allarme. A te, ai redattori e ai collaboratori de l'Unità la mia solidarietà.

Mi autodenuncio: collaboro all'Unità

Gianni Vattimo

Dovrò autodenunciarmi come collaboratore del giornale «omicida»? O chiedere, nella stessa qualità, di costituirmi parte civile nel prossimo processo? E, soprattutto: come posso sopportare la deprecazione della minacciosa violenza dell'Unità da parte di un giornalista che non perde occasioni di predicare la necessità della guerra, l'urgenza di lasciar da parte l'utopico pacifismo degli ingenui che non hanno mai letto Machiavelli e non sanno che senza la forza il diritto non si stabilisce? Una stima recente dei morti iracheni nella guerra di invasione bush-blairiana parla di tredicimila (o sono centotrentamila?) morti sotto le bombe dei «liberatori». Di questi omicidi Ferrara si è mai preoccupato? Ma, se devo autodenunciarmi, allora aggiungerò una cosa. Non vedo come Ferrara e i suoi amici, ammiratori, foglio-dipendenti, che si annidano anche nelle redazioni finora più insospettabili (Merlo a Repubblica!) possano continuare a considerare pazzi e criminali (da strapazzo, per giunta:

il compagno Brandirali con la sua Alfa Romeo millenove e i libretti di Mao era un'altra cosa!), quando non fanno altro che predicare la necessità della violenza nella storia. È legittimo solo quella di un Bush che calpesta l'Onu, cioè l'unica sede di un barlume di legalità internazionale di cui disponiamo? Omicida sarete voi, Ferrara e compagnia (ex-compagni, anzi) di machiavellici da strapazzo. Se volete che la sinistra condanni il terrorismo, in un ennesimo atto di autocritica dopo tutti quelli che già ci avete estorto, cominciate voi a prendere le distanze da Bush, che ne ammazza ben più di tutti i brigatisti italiani e stranieri. Ma, in ogni caso, su un punto comprendiamo Ferrara. Almeno fino a che il mondo è quello che è - appunto, soprattutto per opera di Bush, di Blair, anche della (serie) B italica del cavaliere - è inutile fingersi anime belle e pensare che tutto si può aggiustare con mezzi pacifici. Dunque, nessun utopismo. Del resto, il democraticissimo ex presidente Cossiga ha detto tempo fa - contro i fanatismi dei girotondini - che se credesse davvero alla minaccia di un regime autoritario in Italia sarebbe pronto a prendere le armi. I terroristi, per mediocri e sprovveduti che siano, pensano esattamente questo: e quando sentono Ferrara esaltare le imprese belliche degli Usa e la democrazia imposta con la forza, si sentono confermati nei loro propositi. Hanno imparato che «la rivoluzione non è un invito a cena», come diceva Mao. Anche le rivoluzioni che non abbiamo ancora rinnegato - quella francese, quella, sacrosanta!, americana, la liberazione dell'Europa dal nazismo - hanno prodotto migliaia di morti. Noi sappiamo che non vogliamo, né moralmente possiamo, ripetere questi modelli. Potremo contare d'ora in avanti anche il pazzo (colto) Ferrara tra i pacifisti ingenui che si rifiutano di continuare a seguire la logica del «principe»?

Ci vuole solidarietà non ironia

Marcello Cini

Trovo vergognoso il corsivo di Jena (sul Manifesto, ndr) di sabato 1 novembre che ironizza sul gravissimo attacco all'Unità di Giuliano Ferrara e dei suoi mandanti. Come collaboratore

del Manifesto e dell'Unità, voglio esprimere ai giornalisti dell'Unità e al suo direttore Furio Colombo la mia totale solidarietà e il mio ringraziamento per la loro battaglia.

Girotondi a difesa delle voci libere

Giuliana Quattromini, Girotondi Napoli

Per quanto ovviamente scontato, rinnoviamo con forza il nostro pieno appoggio all'Unità - baluardo di impegno civile - e rileviamo che le parole di Giuliano Ferrara confermano per l'ennesima volta quel che i Girotondi hanno sempre sostenuto: è impossibile trattare con l'attuale governo ed i suoi consiglieri. Mai come in questo momento è assolutamente indispensabile un'opposizione intransigente a difesa delle voci libere del Paese minacciato nel suo assetto democratico.

Libertà di informazione: un attacco brutale

Roberto Montanari, segretario regionale Ds Emilia Romagna

Voglio esprimermi il mio sdegno e la mia preoccupazione per gli attacchi e le accuse brutali che sono stati rivolti a l'Unità e alla stessa libertà di informazione. Un fatto gravissimo che non può non provocare la nostra ferma reazione di condanna. Alla redazione va tutta la mia solidarietà.

Oggi ho sottoscritto un abbonamento

Bruno Crespi, responsabile formazione Fiom Cgil regionale Lombardia

Ho iniziato a leggere l'Unità da quando, al ginnasio, fummo sollecitati a non farci condizionare dal quarto potere dominante (il quinto non era ancora al pervading, gli apparecchi televisivi erano ancora un lusso) e cercarci fonti libere, non prone al potere o portavoce del palazzo. Il Corriere, allora, non usava ancora la parola sciopero, ma «astensione dal lavoro»; come dire, dovevano andare a lavorare, ma era una bella giornata e sono andati

tutti al mare. Voglio citare solo due ricordi, i primi due che mi sono ritornati in mente alle parole di tale signor Ferrara. Il primo riguarda la guerra del Vietnam, quando dalle cronache degli inviati de l'Unità emergeva, prima che accadesse con le immagini, prorompendo da ogni censura, la atroce crudeltà di quella guerra. Leggevo, e vedevo scenari quasi apocalittici, quasi incredibili: erano lontani dalla verità semmai per difetto. L'altra è la sanguinosa e tragica storia delle BR. «Lorsignori» (ma forse Fortebraccio non li avrebbe onorati di questo appellativo) sembrano scordare che di fronte al tentativo del terrorismo di fare del movimento operaio l'acqua nella quale potersi muovere come pesci, chi ha retto lo scontro più duro, proprio per questo motivo, per questa sollecitazione, è stato il movimento operaio. Ed il movimento operaio era il Pci, ed eravamo noi, la Cgil, la Fiom soprattutto. E grazie al nostro rifiuto fermo, alla chiusura assoluta, quella che le BR volevano come ambiente naturale, si è rivelato per loro ambiente tossico. Dimenticavo, io non sono mai stato iscritto al Pci. Sono stato socialista finché tale Craxi Bettino non ha suicidato il Psi, proprio forzando alla Ferrara i toni anticomunisti. Ora sono uno della Fiom, uno dei mille che stanno facendo l'impresa senza bisogno di un Garibaldi. Per non essere solidale solo a parole ho contestualmente sottoscritto un abbonamento all'Unità, il che per me vuol dire pagarla due volte. Quella che non arriva mai per posta, e quella che compro in edicola. Avrei voluto fare di più, ma c'è anche la cassa di resistenza della Fiom e tutto il resto. Accettate il piccolo gesto.

Non vorrei che fosse solo l'inizio

Daniele Zangrossi, Torino

Sono un sindacalista di torino e per quanto poco possa contare vi esprimo tutta la mia incondizionata solidarietà per gli attacchi che state subendo... spero di sbagliarmi ma ho paura che questo non sia che l'inizio. Ad ogni modo io e tutte quelle persone, spero ancora molte, che hanno a cuore la libertà di stampa e la democrazia saremmo sempre al vostro fianco perché mai come ora la vostra battaglia è anche la nostra.

Chiudi il gas e vieni via.



Non è mai troppo tardi per rifarsi un'altra vita. L'importante è sapere come, ma soprattutto dove. In questo numero, Sandokan svela i segreti di Amsterdam, Orvieto, Mozambico e Santo Domingo: quattro mete ideali per un viaggio di sola andata. E poi gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di InDifesa e i ricordi del Tempo Ritrovato. **Da sabato 1 novembre in edicola tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.**

Sandokan LIBERI DI VIAGGIARE CON l'Unità